

Il progetto. Ecco il documento al quale stanno lavorando governo, Bankitalia e Francoforte per fronteggiare le sofferenze

Verrebbero impacchettate in titoli cartolarizzati da cedere alla Banca centrale europea a prezzi scontati

Piano salva-banche crediti a forte rischio venduti alla Bce con garanzia statale

Si tratterebbe di una specie di "bad bank". Intervento nell'ambito dei prossimi acquisti

FEDERICO FUBINI

ROMA. A Bruxelles circola in queste settimane una presentazione preparata alla Banca centrale europea. Il suo messaggio, espresso in grafici, è inconfondibile: la stretta al credito in Italia o altrove nel Sud Europa continua, ma non è per mancanza di liquidità. Una ragione di fondo sono le sofferenze, la montagna dei prestiti a rischio di insolvenza (o già in default) prodotti dalla recessione e ora arenati nei bilanci delle banche. Nasce di qui il progetto a cui Palazzo Chigi e il Tesoro stanno lavorando dopo mesi e anni di esitazioni, di questo e dei precedenti governi. L'obiettivo è attaccare la montagna: rimuovere parte

delle sofferenze, veri e propri ostacoli che paralizzano gli istituti e ostruiscono la circolazione di credito nei canali nel sistema finanziario. Il metodo individuato è farlo grazie agli acquisti di titoli sul mercato da parte della stessa Bce: quello che gli addetti ai lavori chiamano "quantitative easing".

A settembre la Banca centrale guidata da Mario Draghi ha lanciato un programma di interventi su pacchetti di titoli privati (gli Abs, asset-backed securities) fino a 500 miliardi di euro. L'idea alla quale si lavora in Italia è far comprare alla Bce dei pacchetti di Abs che raccolgano parte dei crediti deteriorati delle banche italiane: prestiti alle imprese o mutui alle famiglie sui quali i debitori sono in ritardo o già in parte insolventi. Poiché si tratterebbe in gran parte di titoli di bassa qualità, la Bce verrebbe incoraggiata a comprarli grazie alla garanzia dello Stato italiano. In altri termini la Bce verrebbe rimborsata dal Tesoro in caso di ulteriori perdite, dopo aver acquisito quei titoli già a sconto rispetto al valore originario dei prestiti.

La proposta per liberare le banche di almeno 50 dei loro 180 miliardi di sofferenze è

contenuta in un documento già inviato a Draghi e alla Banca d'Italia. Su di essa Matteo Renzi lavora da settimane con il Tesoro e i suoi stessi consiglieri. In realtà l'idea di intervenire per ridurre i crediti deteriorati era già stata discussa in un incontro di quest'autunno fra lo stesso premier, il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco e il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. Rimuovere le sofferenze delle banche con un'azione di governo è una priorità per la ripresa e, da anni, un tabù della politica. La Banca d'Italia ha pronto da tempo uno schema di "bad bank", un veicolo finanziario sostenuto da garanzie pubbliche che riassorba dalle banche i crediti deteriorati. Per ora però non si è mai passati dagli studi alla pratica: sia il governo di Enrico Letta che l'attuale hanno a lungo esitato di fronte alla scelta, impopolare, di aiutare le banche con denaro dei contribuenti.

La proposta a cui si lavora in queste settimane non nasce nel governo. La firmano Franco Bassanini, presidente della Cassa di depositi e prestiti, il banchiere ed ex ministro del Bilancio Rainer Masera, gli economisti della Cdp Edoardo Revi-



glio e Gino del Bufalo, l'ex direttore generale dell'Abi Giuseppe Zadra e Marcello Minenna della Consob. Il piano si basa sul fatto che i pacchetti di crediti deteriorati, raccolti in titoli Abs, genererebbero ancora flussi di cassa dati dai pagamenti dei debitori. I titoli verrebbero segmentati in parti a rischio più o meno alto, con una parte intermedia ("mezzanino") coperta dalla garanzia pubblica. «Il rischio della tranche mezzanino è allineato al rischio di credito della Repubblica italiana — si legge nel documento Bassanini — e in questo modo potrebbe essere sottoscritto, insieme alla tranche di qualità più alta, dalla Bce».

Il tentativo è dunque di usare il quantitative easing della Bce per liberare le banche italiane della zavorra. Circa 50 miliardi di prestiti originari possono essere venduti all'Eurotower a 20 miliardi circa. Eventuali perdite ulteriori per circa il 40%, a causa dei default dei debitori, comporterebbero poi per il governo un indennizzo di 8 miliardi all'Eurotower. Tecnicamente non appare fuori portata, ma restano vari scogli: nessun governo italiano ha mai osato usare denaro pubblico per le banche, anche se ciò ha poi aggravato il credit crunch e la recessione stessa. Se Renzi lo facesse, forse vorrebbe imporre il licenziamento dei manager che ricevono l'aiuto tramite la Bce. I manager dunque ultimi rischiano di non voler vendere nulla all'Eurotower, pur di conservare il loro posto a dispetto delle enormi sofferenze in bilancio che paralizzano la loro attività. C'è poi un dubbio sul governo: l'Italia è a un solo gradino dal rating "spazzatura". Se fosse ancora declassata, la Bce non potrebbe più accettare una garanzia così svilita. Più passano i mesi, più il tempo stesso lavora contro la soluzione del problema più urgente. Quello che quasi nessuno ha mai voluto affrontare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sofferenze del sistema bancario italiano

sofferenze lorde in milioni di euro

ott 2012	119.825
nov 2012	121.860
dic 2012	124.973
gen 2013	126.146
feb 2013	127.655
mar 2013	130.975
apr 2013	133.276
mag 2013	135.748
giu 2013	138.185
lug 2013	139.862
ago 2013	141.853
set 2013	144.537
ott 2013	147.313
nov 2013	149.603
dic 2013	155.885
gen 2014	160.428
feb 2014	162.040
mar 2014	164.603
apr 2014	166.478
mag 2014	168.613
giu 2014	170.330
lug 2014	172.351
ago 2014	173.969
set 2014	176.862
ott 2014	179.255

FONTE: Elaborazione Abi su dati Banca d'Italia

IPUNTI

CREDITI DETERIORATI
Le sofferenze delle banche italiane, ossia i crediti deteriorati, sono saliti a 180 miliardi

CARTOLARIZZAZIONE
Parte di questi crediti verrebbe impacchettata in titoli cartolarizzati (Abs) e ceduti con forte sconto alla Banca centrale europea

GARANZIA
Il meccanismo, in pratica una specie di bad bank, avrebbe la garanzia pubblica: lo Stato italiano rifonde la Bce in caso di perdite